
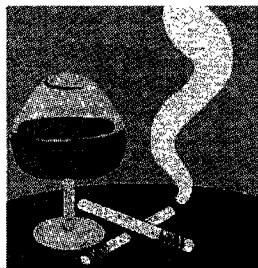


SALUTE, PER CHI SUONA IL CAMPANELLO OLTRE ALLE CURE SERVE LA POLITICA

 Entro il 2030 soltanto una minoranza di persone al mondo sarà sana, il resto avrà seri problemi di salute: almeno sette persone su dieci soffriranno e moriranno di una malattia cronica, diabete, cancro, patologie respiratorie e malattie di cuore. Lo sostiene un rapporto appena pubblicato dalla rivista *Lancet* che si spinge addirittura più in là nelle pessimistiche previsioni per il futuro sanitario della Terra: certi bambini (soprattutto obesi) potrebbero non sopravvivere ai loro genitori.

C'è da preoccuparsi, perché i campanelli d'allarme stanno già suonando: per la popolazione di colore americana, quella che ha meno accesso alla prevenzione e alle cure, le aspettative di vita stanno già diminuendo. Il problema interessa tutti: Paesi ricchi, a medio reddito e poveri. Proprio questi ultimi, quando avranno arginato il problema delle malattie infettive, si dovranno confrontare con le patologie croniche. Cina e India hanno già cominciato. Ed è per questo che si auspicano soluzioni globali e condivise (è previsto un summit delle Nazioni Unite, nel settembre del



2011). Soluzioni che devono arrivare dal mondo della scienza, ma soprattutto da quello della politica sanitaria. Pensare di affrontare il futuro soltanto con la ricerca di nuovi farmaci o nuovi sistemi diagnostici per combattere le malattie non può funzionare. Ci vogliono soluzioni diverse che puntino alla prevenzione, oltre che alla cura. Con metodi alternativi rispetto a quelli usati finora, che hanno (giustamente) re-

sponsabilizzato l'individuo, ma che lo stanno (forse) colpevolizzando un po' troppo. Prendiamo come esempio l'obesità, in crescita ovunque. Vanno bene le diete, gli aiuti psicologici, i supporti farmacologici, ma ci possono essere soluzioni diverse. Per esempio la tassazione dei cibi poco salutari (così come sta succeden-

do per le sigarette: qualcuno ha già proposto una tassa sui *soft drink*), la «censura» di messaggi pubblicitari che propagandano cibi poco sani e, soprattutto, l'obbligo di etichettatura dei cibi che informino davvero sui loro eventuali «effetti collaterali» per la salute.

Adriana Bazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

